

Francesca Archibugi firma la serie "Romanzo familiare" a ottobre su Rai1
 La storia di una sedicenne incinta e le relazioni complesse con i genitori



Madri e figlie

"Quei rapporti? Un vero mistero"

AROLA

ROMA

VOLIVO raccontare la famiglia, il nucleo da cui fuggiamo e dove torniamo, dove tutto racconta Francesca Archibugi accende una sigaretta. Gambe lunghe sottiletto nei capelli che ferma è rimasta una ragazza. La *Mignon è partita*, il *granero*, *Questione di cuore*, a all'unica miniserie girata solo schermo, *Renzo e Luanale 5*, riletture dei *Prosi*, ha diretto una serie in te, *Romanzo familiare*, in autunno su Rai1. Insieme a Bucaccio ha scritto una miniserie, in cui si confronta con la madre, Vittoria Puccini, di famiglia super, i *Dieci*, tutto la figlia a sedici anni e Fotini Peluso) che alla scoperta di essere incinta. In loro conflitti e all'amore che le lega: un padre roccioso Caprino), un nonno in (Giancarlo Giannini), una nonna. È il destino che scomi a tradimento.

scusa, da cosa è partita per ritardare questo romanzo fami-

L'idea era quella di costruire una saga?

«Con Elena Bucaccio abbiamo fatto una scelta bizzarra rispetto alla saga tipica, non abbiamo seguito le generazioni: sono raccontate insieme. La storia è scandita dalla gravidanza e dalle ecografie: ogni mese è diverso dal precedente».

È difficile raccontare la famiglia?

«Sì. L'assenza di famiglia è la più

“

LA VICENDA
 È scandita dalla gravidanza e dalle

pre dentro una bolla che resta misteriosa. Il rapporto tra una madre e una figlia lo è, porta qualcosa di te da una parte e dall'altra. È il mistero del parto, come se imparassi a scrivere in cirillico».

Dopo tanto cinema, questa serie segna il suo ritorno in tv.

«Lo sento come un debutto, *Renzo e Lucia* era un film in due parti. Il direttore di Rai Fiction Timmy An-

rivolti a un pubblico grande. Ci abbiamo messo due anni a scrivere. Mi sono andata a rileggere Balzac e Dickens, scrivevano a puntate in modo pop: sono andata a rivedere come chiudevano i capitoli».

Quali serie le piacciono?

«Amo la serialità inglese, *Down-ton Abbey* è un capolavoro. Ho trovato bellissimi *The young Pope* e *The night of*».



LA FICTION

Vittoria Puccini in "Romanzo familiare" di Francesca Archibugi (accanto con Giancarlo Giannini). Sotto, una scena



taglio, anche la camminata. Gianni è il più grande attore italiano, pieno di fascino, ironia e sarcasmo».

Lei ha tre figli, che madre è?

«Ho sempre cercato di proteggerli e lasciarli liberi. Sono stata tantissimo con loro, chi fa il mio lavoro passa molto tempo a casa a scrivere. Poi parto per girare ma è come se andassi in ospedale, è l'eccezione. Come figlia appartengo a una famiglia esplosiva, il concetto di famiglia non c'era, ho tanti fratelli e fratellastri. Papà ha avuto tante fidanzate e tante mogli, mia mamma l'ho persa che ero giovane».

"Romanzo familiare" offre più domande o più risposte?

«Sicuramente lascia più interrogativi, ci possiamo riconoscere sia per assimilazione che per contrasto, vorrei che gli spettatori s'interrogassero sulla propria vita: cos'è diventata e cosa si può fare? Abbiamo una cartuccia a disposizione».

Tra madre e figlia da che parte sta?

«Dalla parte di tutte e due, sbagliano ma i conflitti tengono vivi i rapporti».

Si sarà chiesta perché i matrimoni dei nostri nonni duravano una vita...

«Non anelavano all'intimità, come noi. Cercare di non essere soli ti obbliga a uno squartamento. Ricor-